

## **Abruzzo, terremoto e ricostruzione**

### **Rassegna stampa dal 5 al 9 ottobre 2009**

**L'ospedale lottizzato:** Il presidente della Regione Abruzzo, Gianni Chiodi, che detiene la delega per la ricostruzione degli edifici pubblici, ha esautorato il direttore generale dell'Asl dell'Aquila. Al centro della vicenda, un considerevole giro di denaro, che parte dal premio assicurativo a cui ha diritto il San Salvatore per i danni subiti il 6 aprile scorso e arriva all'affitto macroscopico pagato per affittare i locali di una clinica privata per far fronte alla carenza di posti letto.

**La nomina di Fontana:** Sarà Gaetano Fontana, direttore generale dell'Ance, a gestire la struttura tecnica in appoggio alla ricostruzione. Storia di una personalità sempre al vertice dell'amministrazione delle istituzioni che si preparerebbe, per motivi di opportunità, a lasciare l'incarico all'interno dell'associazione dei costruttori.

## LINEA DI CONFINE

MARIO PIRANI

# Ospedale dell'Aquila al via la lottizzazione

**I**l terremoto non ferma la lottizzazione sanitaria. Il direttore generale della Asl dell'Aquila, Roberto Marzetti, ha ricevuto giovedì sera comunicazione dalla giunta regionale di centro destra della sua immediata sostituzione in base a una leggina ad hoc sull'accorpamento delle aziende, escogitata per far fuori i residui amministratori di centro sinistra. Se hanno operato bene, come quello dell'Aquila, tanto peggio per lui. La notizia me l'ha mandata una lettrice, Rossella Graziani, con una lettera che meriterebbe di essere pubblicata integralmente, perché spiega, meglio di quanto potrei farlo, la vicenda di un ospedale che tante volte abbiamo visto in Tv nei giorni del sisma. Eccone alcuni brani: «Sono tornata al San Salvatore, l'ospedale dell'Aquila. Ricordo ancora quando vi andai la mattina del 6 aprile. Con mio figlio per mano, mi aggiravo disperata nell'inferno. Cercavo notizie di mio marito, medico, che poco dopo il terremoto, ci

aveva lasciati per correre, sicuro che ci fosse bisogno di aiuto. Cercavo tra letti di malati sistemati nei parcheggi e nel lungo viale di accesso, attrezzato a pronto soccorso a cielo aperto. Lo trovai e un po' mi tranquillizzai, ma quando mi guardai intorno con più calma, compresi la gravità della situazione: tutte le strutture presentavano importanti lesioni e gli stessi degenti erano stati per questo precipitosamente sgomberati dai reparti, le sale operatorie erano gravemente danneggiate, così come il laboratorio analisi.

Sono passati cinque mesi dal sisma, è un giorno di settembre e nuvole impietose scaricano sulla città devastata imponenti quantità d'acqua. Vedopersone bisognose di assistenza medica, costrette sotto la pioggia a fare la fila davanti alle tende blu che fungono da ambulatori. Ma come - domando - non era stato già risistemato l'ospedale, non era giunto qui ad inaugurarlo il presidente del Consiglio in persona il 29 maggio? Cosa è accaduto? È accaduto che il direttore

della Asl, con previdenza e lungimiranza, aveva assicurato «il suo ospedale», con la Royal di Londra, per i danni derivanti anche da eventuali terremoti. Dopo il disastro la compagnia assicuratrice si era accordata col direttore della Asl per la liquidazione entro ottobre della somma di 47 milioni di euro, anticipando una prima tranche di 5 milioni il che ha permesso i più urgenti lavori di risistemazione. È stato così possibile recuperare 100 posti letto e compiere tutti i lavori necessari per annettervi la struttura mobile del cosiddetto «ospedale del G8», guadagnando così ulteriori 50 posti. Dopo quei lavori iniziali, tutto è fermo. I 150 posti, a fronte dei 400 precedenti non bastano, le sale operatorie non ci sono più, le strutture diagnostiche neanche. Cosa accadrà quando si presenterà l'urgenza di una tac, di una risonanza, di un intervento chirurgico? Quale grave turbamento interpretativo ha pervaso il presidente della Regione-Commissario per il terre-

moto, tale da impedire per oltre due mesi che l'ordinanza firmata da Berlusconi diventasse operativa, consentendo alla Asl di procedere al recupero funzionale dell'Ospedale? Lo si è capito ora venendo a sapere che, «per far fronte all'emergenza si è decisa una riorganizzazione del Servizio sanitario regionale, per cui 4 Asl prenderanno il posto delle attuali 6. Naturalmente tutta la dirigenza nominata dalla precedente giunta di centrosinistra, anche se efficiente, viene di conseguenza cambiata. Ora i ricchissimi appalti e i rimborsi dell'assicurazione londinese saranno gestiti direttamente dal presidente della Regione (a cui sono stati delegati dal decreto sulla ricostruzione. Intanto in attesa della ricostruzione dell'ospedale, per far fronte alla scarsità di posti letto, la Asl de L'Aquila è costretta a pagare circa 560.000 euro mensili più i servizi per l'affitto di parte di una clinica privata. Un bel giro di soldi che a qualcuno certamente giova».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il dopo-terremoto Gaetano Fontana, direttore dell'associazione di categoria, verso la guida della cabina di regia

## Per la ricostruzione in Abruzzo si punta sul capo dei costruttori

ROMA — «Abbiamo fatto bingo». Ecco come l'ex sindaco di Pescara Luciano D'Alfonso, già segretario abruzzese del Partito democratico, accolse tre anni fa la nomina di Gaetano Fontana («Una personalità eminente degli alti vertici ministeriali, un autentico *civil servant*») a commissario per la gestione dei fondi dei Giochi del Mediterraneo 2009.

Identica esultanza manifesteranno ora anche i costruttori? Domanda più che lecita, visto che il direttore generale dell'Ance, cioè la loro associazione di categoria, si avvia ad assumere il delicatissimo incarico di responsabile della cabina di regia che dovrà gestire la ricostruzione delle zone terremotate in Abruzzo. Fontana è arrivato al vertice dell'organizzazione dei costruttori nel marzo dello scorso anno in sostituzione di Carlo Ferroni (che aveva occupato quel posto ininterrottamente dal 1986, per ben ventidue anni) dopo essere passato senza colpo ferire dall'altro lato della barricata. In precedenza era infatti quella che si può definire

la controparte, sia pure tecnica, degli imprenditori edili: direttore generale del ministero delle Infrastrutture, con alle spalle una prestigiosa carriera istituzionale.

Il suo curriculum ci informa che è stato consigliere di Palazzo Chigi al tempo dell'ultimo governo di Giulio Andreotti e del primo esecutivo di Giuliano Amato. Quindi nel gabinetto dei ministri dei Lavori pubblici, da Francesco Merloni a

Roberto Radice negli anni caldi che vanno dal 1992 al '94, infine direttore generale del dicastero. Incarico mantenuto con sette diversi ministri: da Antonio Di Pietro (1996) ad Antonio Di Pietro (2008).

Quanto ai suoi rapporti con la politica, non gli sono mai mancati gli estimatori nel centrosinistra. Non bastassero gli attestati di stima di D'Alfonso, il suo nome per l'incarico di commissario ai Giochi del Mediterraneo di Pescara fu proposto dall'ex presidente della Regione Abruzzo, Ottaviano Del Turco, e recepito con soddisfazione dall'allora sottosegretario

allo sport, Giovanni Lolli, diessino aquilano. Ma Fontana non ha mai avuto accesi nemici neppure nello schieramento opposto: è rimasto direttore del ministero per dodici anni, durante i quali ha avuto riconoscimenti bipartisan. Nel 2002, durante il secondo governo di Silvio Berlusconi, il ministro Pietro Lunardi gli diede i gradi da capo dipartimento, i più elevati dell'amministrazione. Certo, negli anni da commissario a Pescara qualche urlo del centrodestra s'è pure sentito. Ma più come atto dovuto che come concreta manifestazione di ostilità.

Insomma, nell'attuale situazione abruzzese uno come Fontana è il classico cacio sui maccheroni. La sua designazione per il ruolo di commissario «tecnico» della ricostruzione dopo la fase di emergenza, al fianco del commissario «politico» Giovanni Chiodi, il presidente della Regione che lo dovrà nominare, sarebbe proprio il frutto di un accordo politico bipartisan fra lo stesso governatore, esponente del centrodestra, e il sindaco del-

l'Aquila, Massimo Cialente, elemento di punta dello schieramento di centrosinistra. Un accordo che tuttavia ha lasciato dietro di sé una scia di polemiche e malumori.

Il capo della Protezione civile, il sottosegretario alla presidenza Guido Bertolaso che finora è riuscito a gestire l'emergenza evitando ogni genere di commistione con i possibili attori economici, non avrebbe fatto salti di gioia. Evidentemente perplesso circa l'opportunità di mettere una tale responsabilità sulle spalle di un esperto, sicuramente capace e stimato, che appare tuttavia diretta emanazione di una delle parti in causa. Ma la prospettiva di ritrovarsi il proprio direttore generale a gestire operativamente la fase del dopo terremoto è stata accolta non senza una punta d'imbarazzo anche all'Ance. Fontana e l'associazione, presieduta da Paolo Buzzezzetti, avrebbero così deciso di risolvere consensualmente il loro rapporto. E prima del conferimento del nuovo incarico.

**Sergio Rizzo**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Chi è

#### Gli incarichi

Architetto e urbanista, Gaetano Fontana (nella foto) è direttore generale dell'Ance da marzo 2008. Consigliere di Palazzo Chigi al tempo dell'ultimo governo Andreotti, ha lavorato a lungo per il ministero dei Lavori pubblici, fino a diventare direttore generale

### Al ministero

Direttore del ministero dei Lavori pubblici per 12 anni, ha ottenuto consensi bipartisan

